

SARDEGNA - Per migliaia Pasqua in fabbrica



Per la «Metallotecnica» oggi sciopero generale nel Sulcis

L'azienda di Portovesme sgomberata sabato da polizia e carabinieri — Forte mobilitazione per la riuscita della giornata di lotta — Assemblea permanente alla Vibrocerami contro i licenziamenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Pasqua di lotta in Sardegna per migliaia di operai minacciati di licenziamento. In quattro fabbriche e in un cantiere i lavoratori hanno trascorso le festività come negli altri giorni: continuando l'assemblea permanente, discutendo i problemi dell'occupazione e dello sviluppo. Momenti di tensione vengono vissuti dai lavoratori della Metallotecnica di Portovesme e dalle popolazioni del Sulcis. Per oggi è stato proclamato nello zona sciopero generale. Si protesta contro lo sgombero della fabbrica avvenuto alla vigilia di Pasqua, su ordinamento del prefetto della Repubblica di Cagliari.

L'intero Sulcis si è mobilitato per la piena riuscita dello sciopero generale. I sindacati i presidenti di due comprensori, i dirigenti dei sindacati, i rappresentanti dei partiti nazionalisti, riuniti in assemblea straordinaria, hanno deciso la mobilitazione generale permanente. «La vertenza della Metallotecnica diventa una vertenza dell'intero Sulcis»: così afferma un appello unitario, sottoscritto dall'assemblea convocazione dell'ordinanza di sgombero, secondo cui sarebbe «vano qualsiasi tentativo di risoluzione della vertenza». I rappresentanti dei sindacati, dei partiti, degli enti locali denunciano l'intervento della magistratura proprio nel momento in cui si annunciava una possibile soluzione della vertenza grazie all'intervento di una convocazione per il 31 aprile con i rappresentanti della Giunta regionale sarda, i ministri del lavoro e dell'Industria. L'assistenza della proprietà sulla strada dei licenziamenti — denunciano i lavoratori e i sindacati — è ancora più incomprensibile e in ogni caso non è nella zona industriale del Sulcis sono previsti a breve scadenza nuovi investimenti che dovrebbero determinare, almeno nella fase di montaggio degli impianti, una consistente maggiore occupazione.

Nell'incontro del 31, che diventa a questo punto di decisiva importanza per le sorti della fabbrica, ogni sforzo dovrà essere compiuto al fine di risolvere in modo soddisfacente la vertenza e di far rientrare i 350 licenziamenti (su 770 unità lavorative). Grande mobilitazione anche a Monastir attorno alla fabbrica della Vibrocerami. Gli operai in assemblea permanente hanno ricevuto nel giorno di pasqua la visita dell'arcivescovo di Cagliari monsignor Bonfiglioli, che ha così voluto esprimere la sua solidarietà con le lotte dei lavoratori sardi. Le maestranze della Vibrocerami si trovano da circa un mese in assemblea permanente: respingono 53 licenziamenti, i padroni sennò avevano proceduto ad una occupazione simbolica della fabbrica. I lavoratori si dividono ancora con la solidarietà delle popolazioni, «per uscire dalla logica assistenziale, e per far funzionare al meglio gli impianti ad alta tecnologia, tra i più avanzati del mondo».

Nel nuorese, alla Metallurgica del Tirso si è aperto uno spiraglio. L'azienda è compresa tra le sedici ammesse a beneficiare dei 300 miliardi erogati dal governo. I lavoratori dei servizi sociali e famiglie nel giorno di Pasqua avevano proceduto ad una occupazione simbolica della fabbrica. I lavoratori si dividono ancora con la solidarietà delle popolazioni, «per uscire dalla logica assistenziale, e per far funzionare al meglio gli impianti ad alta tecnologia, tra i più avanzati del mondo».

G. P.

COSENZA - I lavoratori della Legnochimica aprono una vertenza con la direzione

Straordinari e niente ferie per non assumere 70 persone

Nella piattaforma si chiede l'attuazione della 285 — Le qualifiche avvenute al di fuori della norma — Troppe le «malattie professionali» — Inefficiente il servizio dei trasporti

Dal nostro corrispondente

COSENZA — La Legnochimica, oltre 350 dipendenti, nella fabbrica chimica della provincia di Cosenza e una delle poche della Calabria che nonostante la crisi riesce a «tirare» bene, dovrà completare un salto di qualità nella organizzazione del lavoro e nei rapporti con i dipendenti. Lo hanno deciso i nuovi accordi sindacali della CGIL e della CISL, che in concerto con il consiglio di fabbrica e dopo un'ampia consultazione dei lavoratori hanno redatto una piattaforma unitaria con la quale in pratica aprono una vera e propria vertenza con la direzione dell'azienda.

Organici e orario di lavoro — L'articolo 7 del contratto di lavoro, afferma il documento dei sindacati, è completamente disatteso. Esso stabilisce infatti che la durata settimanale dell'orario normale di lavoro è di 40 ore settimanali. Allo scopo di attuare l'orario contrattuale, gli organici aziendali debbono raggiungere livelli tali da consentire il soddisfacimento delle ferie e dei riposi settimanali, tenendo conto altresì dell'assenteismo medio per malattie, infortuni ed altre assenze retribuite. Il ricorso al lavoro supplementare e straordinario deve avere carattere eccezionale e deve trovare obiettiva giustificazione in necessità imprevedibili, inderogabili di durata temporanea e tali da non ammettere correlativi ridimensionamenti di organico.

Operazioni da effettuare su macchine ed impianti; mancano in alcuni casi ringhiere, griglie ecc. Talune lavorazioni appaiono estremamente pericolose, comportando l'uso di sostanze corrosive o comunque nocive. Non viene affrontata col dovuto rigore la questione relativa alle fonti di radiazione.

Previdenza di produzione, mensa e trasporti — Le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica, pure in presenza di una normativa contrattuale che prevede la possibile revisione dell'ammontare del premio di produzione e senza sottovalutare l'inesistente aumento del costo della vita, ritengono di non formulare richieste di aumenti del predetto premio. Essi chiedono soltanto che in tale voce del salario venga conglobato l'attuale contributo mensa, che ha assunto caratteristiche tali da farlo differire completamente dalla sua natura originaria. Si chiede invece, che i problemi della mensa e dei trasporti vengano affrontati nelle loro giuste dimensioni.

O. C.

PALERMO - Assente la direzione alla conferenza di produzione dei lavoratori

Se il tema è la programmazione ai dirigenti Imer non interessa

Avanzate precise proposte per il rilancio della carpenteria che ha bisogno di piani di settore - Occorre una precisa politica imprenditoriale - Un importante banco di prova per il governo regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Non sono venuti. C'era da aspettarsi: questa è una conferenza di produzione. E loro con la produzione hanno poco o nulla a che fare». La battuta, bruciante, pronunciata da uno dei partecipanti alla conferenza del settore «carpenteria» dell'Imer, svoltasi l'altra settimana a Palermo, si riferisce all'assenza registrata, come era prevedibile, dello staff dirigente delle aziende. Gestito finora con criteri e per finalità parassitarie, il comparto tecnologicamente più avanzato delle attività gestite dall'Ente Siciliano di Promozione Industriale (ESPI), può però essere salvato, trasformato e rilanciato non si tratta di una ennesima iniziativa, ma di un concreto obiettivo per il quale la Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici ha prospettato una organica e dettagliata piattaforma di riferimento.

persino di comunicare ai vecchi clienti il trasferimento degli uffici nelle nuove sedi. Alla base della ripresa c'è quindi necessariamente la normalizzazione e il risanamento della gestione aziendale. Tale direzione rinnovata dovrà procedere ad alcune scelte coraggiose: ricercare innanzitutto i livelli di specializzazione e di integrazione dei due stabilimenti; integrare la gamma delle produzioni tenendo conto dei campi nuovi della edilizia industriale e della impiantistica (coltivando, ricercare rapporti di collaborazione con le imprese pubbliche e private operanti nel settore. In questo senso non bisogna perdere alcuni treni: il nuovo mercato offerto dai paesi in via di sviluppo ed il nuovo mercato che si apre con l'avvio — pur contrastato — di una politica di programmazione e dei programmi di settore. Stanno qui le basi per un rilancio. Per sfruttare occorre linee rinnovate di intervento: si tratta di un vero e proprio banco di prova per il governo regionale, che è sorto attraverso la realizzazione della nuova maggioranza autonominata.

Le commesse non soddisfatte

Dall'aprile 1976 allo scorso ottobre l'Imer — il gruppo metalmeccanico delle aziende dell'Ente Siciliano di Promozione Industriale — non ha presentato l'ombra di un suo preventivo nel mercato delle «commesse» per le grandi opere di carpenteria. Solo, intanto, invece di nulla, il gruppo ha accumulato un monte di offerte invase: fino a ottantamila tonnellate negli ultimi mesi. Il risultato è che numerosi grossi gruppi industriali pubblici e privati, in assenza di risposte da parte del precepi — anzi quasi inesistenti all'ordine del mancato uso del grande po-

Radiografia delle due fabbriche

Con un potenziale produttivo di quattrocento tonnellate annue (il quattro per cento del potenziale nazionale, il trenta per cento di quello meridionale) l'Imer è tra i primi dieci gruppi italiani operanti nel settore della carpenteria e caldaieria. Due gli stabilimenti del gruppo: quello di Carini (Palermo) costruito nel 1963 su un'area di 53 mila metri quadrati (28 mila per le officine) è in ottime condizioni: impianti centralizzati di ossigeno, pro-

volgono ormai altrove. La maggior parte delle commesse attuali viene dall'ENEL, «scottato» dalla mancata realizzazione di una ordinazione, ora «escluse». Le aziende pubbliche siciliane per gli impianti di grande potenza a realizzare nel Mezzogiorno. Scarsa efficienza commerciale, mancato collegamento tra l'ufficio commerciale, quello tecnico e l'officina: ecco alcune delle cause che la conferenza di produzione del settore carpenteria e caldaieria dell'Imer ha individuato all'ordine del mancato uso del grande po-

Un episodio che danneggia il fattivo clima di unità creatosi al comune

A Crotone gravi manovre contro il Prg dietro lo schermo del «vizio di forma»

Il difetto avrebbe potuto essere agevolmente superato se vi fosse stata la volontà politica - Rischia di saltare l'approvazione della variante - Sull'argomento una maggioranza atipica e non compatta

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Alle soglie dello scioglimento (le elezioni, infatti, sono fissate per la seconda domenica di maggio), il consiglio comunale di Crotone si è riunito, da quindici giorni, in seduta permanente del giorno importante provvedimenti (alcuni già adottati dalla giunta e, ora, portati al consiglio per la necessaria ratifica) tra i quali: l'approvazione dei «livelli» per i dipendenti comunali, l'esame delle «osservazioni» alla variante al progetto di risanamento del 1978, l'adeguamento dello statuto per la elezione diretta del consiglio di quartiere.

La giunta non ha avuto il consenso del consiglio comunale, e non di sottofondo sanabile, e non di sostanza, poiché, in effetti, la giunta non ha fatto altro che «ripetere» la decisione del nominativo indicato dal Genio civile. Successivamente anche lo stesso Genio civile, intervenendo nella discussione, ha avallato la tesi comunista. Ma non c'è stato nulla da fare: lo schieramento maggioritario di cui abbiamo detto ha insistito sulla nullità dell'atto.

La variante al PRG, dunque, in assenza di tale relazione tecnica specializzata, non può essere approvata. L'incarico conferito dalla giunta al professor Letto — si è sostenuto da qualche giorno — è stato ritenuto «distinguo» emersi nello schieramento maggioritario dove taluni consiglieri hanno tentato di dissocarsi dal comportamento assunto dai rispettivi gruppi, e anche in federazione del PSDI ha preso le distanze dall'atteggiamento del proprio rappresentante in consiglio comunale.

Sicilia: Pasquetta in casa con pioggia e tramontana

PALERMO — Gita di «pasquetta» in tono minore in Sicilia per effetto del maltempo. In quasi tutte le province, tranne quella di Palermo, la pioggia e il vento di tramontana hanno frenato la gente in casa. Scarse le eccezioni: tra esse le escursioni catanesi alle falesie di Taormina, dove gli sviluppi di una colata di lava dal cratere di nord-ovest, il magma ha divorato la sera di pasqua decine del bosco di Maletto.

Si riscoprono in Sardegna antiche tradizioni

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Le manifestazioni religiose, in un momento di crisi, hanno visto a Cagliari e in tutta la Sardegna un brusco aumento nella partecipazione dei fedeli. Nei paesi si moltiplicano i «nenni». Il mazzetto di spighe polite, circondato da un nastro colorato, viene deposto ai piedi del Cristo (dopo essere stato coltivate al buio sotto il letto). In seguito le donne si spargiaranno per i campi onde propiziare fertilità e abbondanza. Sui giornali dell'isola le terze pagine ospitano servizi, di studiosi insigni e di giornalisti, su tutti i riti pasquali.

Questo rito di antichi tempi è di segno di ritorno indietro della coscienza laica? Credevamo di no. Forse si tratta soltanto di una manifestazione della gratia dei tempi, forse anche una acuita sensibilità verso quelle forme di tradizione popolare che vivono in questi tempi un particolare rilancio. Non bisogna dimenticare, infatti, che oltre a progetti lavoratori sardi stanno lottando per migliorare le loro condizioni di vita. Niente rassegnazione, quindi. La stessa chiesa cattolica, del resto, è cambiata. Non predica più il «non expedit». Anzi, proprio in queste settimane la chiesa ha espresso solidarietà mutante con le lotte dei lavoratori, sia con la sottoscrizione a favore degli operai licenziati, sia con un

discorso dell'arcivescovo di Cagliari mons. Bonfiglioli. Egli nel venerdì santo ha percorso il «caltavone» con una «via crucis» nel Largo Carlo Felice, il cuore di Cagliari, che neanche i quarantenni avevano mai visto. E l'arcivescovo ha concluso la sua omelia con queste parole: «Ci chiedono sacrifici, e noi siamo d'accordo. Ma i sacrifici vanno divisi fra tutti: chi ha di più deve dare a chi non ne ha. I sacrifici devono essere distribuiti equamente, fra tutti. E questo il compito principale di una Chiesa che si faccia carico dei problemi della società».

Advertisement for ARCOMOBILI. It features a large logo for 'ARCOMOBILI' and text describing a complete furniture set (camera da letto, soggiorno, salotto) for 1,290,000 Lira. The ad is signed by Rossana Copez.

Advertisement for 'BRINDISI CITY' real estate. It describes a business center with various services and contact information for Brindisi.